

OFF SI ACCENDONO I RIFLETTORI SULLA SECONDA SERATA DELLA KERMESSE, A PARTIRE DALLE 20, A PORTA ALFONSINA

L'«Otranto film festival» celebra la carriera del maestro Amelio

Al regista calabrese il premio «Cinema e territori»

di MAURO BORTONE

Il grande cinema di Gianni Amelio protagonista nella seconda giornata di proiezioni e dibattiti dell'Off, la rassegna dedicata alle produzioni internazionali realizzate col sostegno dei fondi territoriali, che si tiene in questi giorni ad Otranto.

La serata, dopo l'apertura di ieri sera, prevede alle 20, a Porta Alfonsina, l'intervista-lezione di cinema del regista italiano (che

ha recentemente ritirato al festival di Venezia il premio "Pietro Bianchi") con la partecipazione del giornalista Alessandro Leo-

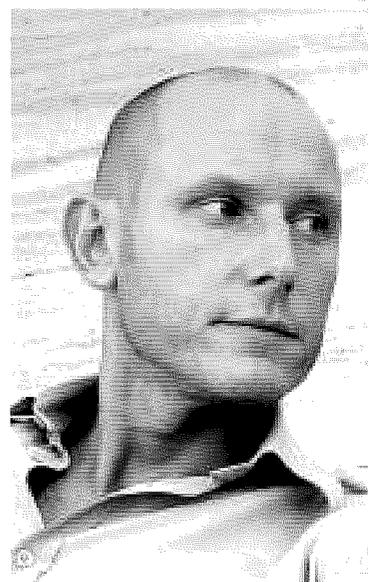
grande.

A seguire, la consegna allo stesso Amelio del premio "Cinema e Territori 2012", per poi lasciare il pubblico alla visione del film "Il primo uomo" (2011), nato da una coproduzione italo-franco-algerina. Mescolando l'autobiografico e incompiuto romanzo di Camus ai propri ricordi di bambino, Amelio ha girato un film intimo e poetico, in cui la grande storia si intreccia alle piccole storie fatte di persone e non di personaggi. Come lo scrittore Jacques Cormery, che torna nella natia Algeria per

ridare un senso alla propria esistenza, anche l'artista e uomo Amelio riscopre nel ritorno all'infanzia l'identità perduta: i ricordi dell'uno diventano quelli dell'altro, quasi identici anche se con 30 anni a separarli, in «un anonimo dove non esiste né passato né avvenire», dai quali emerge la figura di un uomo ideale, quel "primo uomo" che forse potrebbe essere in ciascuno di noi.

«Nessuna autobiografia può appassionarci se non tocca in parte anche la nostra vita - ha affermato il regista - nell'infanzia di Camus ad Algeri ho ritrovato le tracce della mia Calabria nel secondo dopoguerra. A suo padre così ostinatamente cercato si è sovrapposta l'immagine di mio padre lontano e sconosciuto».

Il film, ambientato negli anni '50, ha ricevuto nel 2011 il Premio della critica internazionale (Fipresci). La serata prosegue alle 22 con Simone Salvemini, regista di «Appunti da l'approdo delle anime migranti» e la proiezione del documentario che racconta la storia del relitto della motovedetta albanese Kater, protagonista della "Strage del venerdì santo" (nella quale il 28 marzo 1997 morirono 81 persone) e trasformata oggi in un'opera monumentale dedicata alla memoria di tutti i migranti periti in mare. Il documentario, realizzato grazie ad Apulia Film Commission, rientra nelle inizia-



tive culminate nell'inaugurazione della scultura ideata dal maestro greco Costas Varotsos e dedicate al ventesimo anniversario dello sbarco albanese in Puglia e collocata nel porto di Otranto. Al termine delle proiezioni, un concerto dedicato al nuovo flamenco degli Almoraima che presenteranno una miscela di ritmi e melodie arabe-flamenco tratte dal loro cd "Amor gitano". Domattina, alle 10, al Castello aragonese il workshop "Immaginario e territorio: i film girati in Puglia" e l'introduzione di Gianni Amelio.

PROGRAMMA

E alle 22 spazio
al documentario
di Simone Salvemini



CIAK
A lato,
Gianni
Amelio;
in basso
il bambino
protagonista
del suo ultimo
film;
a sinistra
Simone
Salvemini

